

avanguardie

LIRICA E VIDEOGAME A ROMA: UN CYBORG ALL'OPERA...

Per la prima volta a Roma un cyborg (ovvero un robot umanizzato) in un'opera che unisce lirica e videogame sarà in scena venerdì 15 e sabato 16 ottobre all'Eliseo. Si tratta di «The Wings of Daedalus», la cyber opera di Maurizio Squillante, realizzata sulla base di un legame tra musica elettronica, danza contemporanea, videoarte e multimedialità sul tema del mito greco di Dedalo. Vi saranno ballerini che animano lo spazio con movimenti indotti da elettrodi applicati sul corpo, un sistema di dolby-surround, esperimenti di ipnosi, microcamere. L'opera, in due atti, andrà poi in tournée a Taranto, Genova, Perugia e Torino.

radioruggiti

SOMMO CREATORE, CI SONO DUE CONIGLI AL TELEFONO PER LEI

Alberto Gedda

Dieci anni da conigli: impresa mica facile se non si è Marco Presta e Antonello Dose che «il coniglio» lo fanno ruggire proprio da un decennio ogni mattina su RadioDueRai. Festa grande, quindi, per il Ruggito del Coniglio arrivato al traguardo dei due lustri in forma più che smagliante e con un crescente successo di pubblico. «Bello, divertente, ma sono comunque dieci anni di vita, e che vita! - confida il regista Paolo Restuccia - Questo è un programma molto scritto, pensato, soppesato, contrariamente a quanto potrebbe far pensare la spensieratezza dei due conduttori che è comunque messa a rischio ogni giorno dal rapporto continuo e libero che c'è con gli ascoltatori. Tu hai preparato un castello e poi

arriva una telefonata che ti smonta tutto e riparti da un'altra parte». Ma proprio questo è il bello del gioco, del ping pong che ogni mattina (dal lunedì al venerdì) Dose e Presta ingaggiano con la platea del pubblico che interviene con telefonate, e-mail, fax, non soltanto per rispondere alle sollecitazioni dei presentatori ma, anzi, rilanciarle e capovolgerle in un costante batti e ribatti che costituisce l'ossatura del programma. «Se non fossimo in diretta con l'intervento del pubblico smetteremmo subito di fare questa trasmissione», ammettono Marco e Antonello ai quali il nuovo orario di messa in onda (dalle 8.30 alle 10.30) un po' dispiace: «La fascia del primo mattino è certamente premiante perché

ha ascoltati altissimi, però ci spiace chiudere alle 10.30 perché sappiamo di perdere una larga fascia di pubblico. Ma forse è solo questione di abitudine». Quell'abitudine che i «Conigli» hanno coltivato ed educato facendo toccare alti indici di ascolto alla rete in modo trasversale, dai bambini ai pensionati passando per gli agenti di commercio che confessano di non scendere dalle loro auto finché il programma non è finito, insegnanti, commercianti, casalinghe, impiegati... Insomma, l'universo mondo che ha intelligentemente scelto di divertirsi ascoltando la radio. Molte novità proposte in quest'edizione, ad iniziare dalla presenza live del gruppo Orvieto Transfer (mica i banali Manhattan Transfer) formato dalle

cantanti Francesca Biagi, Gioglio Rapattoni, Alessia Piermarini (che nella vita di tutti i giorni sono il trio jazz Boop Sisters) e da Max Paiella in arte Ghigo. Il repertorio? Ad esempio Zaffiro di stule ferroviario, ovvero la crisi di Chattanooga Ciuf Ciuf e de La locomotiva. E poi «Il momento del debosciato», lo «Spazio Donna», il «Givedì letterario» (in onda di lunedì per fregare Baricco) e il collegamento telefonico con Dio. Risponderà? «Ci siamo allacciando: Lui probabilmente ci ascolta sulle onde medie, che sono state cancellate per RadioDue e RadioTre, e quindi c'è stato un po' di imbarazzo. Ma ne sentiremo delle belle!», promettono Dose e Presta. Parola di Coniglio.

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Francesca Gentile

LUTTI

È morto Superman

Alzava il pugno sinistro verso il cielo (e forse è per quello che ci era tanto simpatico), si staccava da terra e volava via. Ieri, per l'ultima volta Superman ha deciso di volare via. Christopher Reeve, 52 anni, nove dei quali passati su una sedia a rotelle, si è arreso di fronte ad un'infezione che aveva colpito il suo martoriato corpo, immobile dal 1995, quando un incidente aveva cambiato drammaticamente la sua vita. L'attore è morto in un ospedale di New York dove era stato ricoverato sabato a seguito di un'infezione. Il suo generoso e combattivo cuore non ha retto all'ennesima prova.

Lui giovane attore di successo portato alla fama internazionale dalla interpretazione del più infallibile e famoso dei supereroi era stato immobilizzato nove anni fa da una banale caduta da cavallo. Paralizzato dalla testa in giù, fisicamente ma non nello spirito, Reeve aveva stupito il mondo per la sua capacità di non arrendersi,

per la voglia di combattere contro una disabilità che lo rendeva dipendente da tutto e da tutti. Pochi mesi dopo l'incidente aveva ripreso l'uso della parola ed era stato in grado di muovere da solo, soffiando in un tubicino, la sua sedia a rotelle. Per respirare aveva bisogno di una macchina ma anche da quella macchina Reeve era riuscito a liberarsi dopo un'infinita serie di interventi chirurgici (si era fatto impiantare degli elettrodi nel diaframma) e esercizi fisici, senza mollare un attimo, senza arrendersi mai. Passo dopo passo era riuscito a migliorare. Recentemente aveva riacquisito l'uso delle dita, muoveva una spalla e una gamba ed aveva detto, ai microfoni di Larry King, armato del suo incontenibile ottimismo: «Io mi alzerò da questa sedia, me la leverò di torno e camminerò». Il suo coraggio, la sua voglia di combattere, in un certo modo lo avevano affrancato davvero da quella sedia. Reeve era un teatregico ma mai, in nessun momento aveva ceduto al vittimismo. Dopo l'incidente aveva scritto un libro (Still me, sono sempre io), era tornato a recitare (aveva ottenuto ottime critiche per il remake del giallo di Hitchcock *La Finestra sul Cortile*, in cui recitava nei panni del disabile interpretato nell'originale da James Stewart), aveva diretto un film e soprattutto aveva iniziato una dura battaglia per i diritti dei disabili e per la ricerca sulle cellule staminali.

La sua forza di volontà aveva ceduto solo per un attimo, subito dopo l'incidente e allora aveva pensato seriamente al suicidio. Lo aveva raccontato lo stesso attore, insieme alla moglie Dana, nel corso di una delle tante interviste che rilasciava volentieri, per raccontare la sua storia e dare esempio e speranza a chi, come lui era costretto a trascorrere

Nel '95 era caduto di cavallo e la frattura di due vertebre lo aveva ridotto all'immobilità. In un primo tempo aveva pensato al suicidio



la vita su una sedia a rotelle: «Ne avevamo parlato subito dopo l'incidente. Era un'ipotesi che avevo preso in considerazione. Ero distrutto. Mia moglie mi disse: "prendiamoci un paio di anni, se per allora non è successo niente, se non starai fisicamente e psicologicamente un po' meglio, ti aiuterò". Era una promessa da marinaio, lo so, ma mi è bastato l'amore di mia moglie e dei miei figli per farmi cambiare idea». Da allora Reeve non l'aveva più cambiata la sua idea di vita, l'idea di lottare, con una determinazione che solo Superman poteva avere. Lottare per se stesso e per gli altri. Aveva fondato un'associazione che aveva preso il suo nome, la Christopher Reeve Paralysis Foundation, con la quale raccoglieva fondi per la ricerca, aveva duramente criticato il governo americano, colpevole di non fare

Un'infezione ha ucciso uno degli uomini più coraggiosi del mondo: Christopher Reeve, l'attore che aveva impersonato Superman sullo schermo, da nove anni era immobilizzato su una sedia a rotelle. Ma non si era mai dato per vinto. Né con se stesso né con le istituzioni...

la sua battaglia

Paladino della ricerca sulle cellule staminali

Emanuele Perugini

«Se non ci decidiamo a sostenere la ricerca sulle cellule staminali embrionali rischiamo di perdere del tempo prezioso e molte persone nel frattempo saranno morte». Era meno di un anno e mezzo fa e Christopher Reeve si trovava in Australia per spiegare ad una conferenza di ricercatori e politici i motivi della sua battaglia per il sostegno al finanziamento pubblico alla ricerca sulle staminali. Alla fine lui e tanti altri sono morti, mentre i paletti contro la ricerca sono tutti al loro posto, in Italia, ma anche e soprattutto negli Stati Uniti. Già perché ad uccidere Superman non è stata la kriptonite, la roccia proveniente dal suo pianeta Krypton,

ma più banalmente un attacco di cuore. Se non fosse stato costretto su una sedia a rotelle a causa di una caduta da cavallo, forse non sarebbe morto, almeno non a 52 anni. La forza per lottare l'avrebbe senza dubbio trovata, come ha dimostrato in questi ultimi dieci anni in cui si è reso protagonista della battaglia per il sostegno alla ricerca sulle cellule staminali. Per Reeve questa era davvero una battaglia per la vita e la morte. Al punto di mettere in piedi una sua fondazione e di spendere ogni minuto della sua vita per cercare fondi da destinare a questo tipo di ricerca. La sua posizione è sempre stata chiara: «Sono già stati fatti importanti progressi nella ricerca di base - diceva - ma concentrandosi solo sulle cellule staminali provenienti da adulti gli scienziati potrebbero spendere anni cercando di farle comportare come cellule staminali embrionali, e fallire. E avremmo perso del tempo prezioso». Per Superman quella a favore della ricerca sulle staminali embrionali era una battaglia importante come lo era stata venti anni prima quella contro l'Aids, una malattia contro la quale negli anni Ottanta l'amministrazione Reagan faticò a capire che c'era bisogno di uno sforzo dello Stato. «Molti dei nostri rappresentanti politici - ripeteva spesso - sostenevano che l'Aids era la

vendetta di Dio su persone che conducevano un certo stile di vita. Ci sono voluti anni e pressioni che sono partite dalla società stessa per fare arrivare il messaggio ed oggi circa 1,8 miliardi di dollari è spesa ogni anno in ricerca scientifica contro il virus Hiv. Nel frattempo si è perso tempo, il virus si è diffuso enormemente, migliaia e migliaia di persone sono morte». Lo stesso accade ora per le cellule staminali che potrebbero portare alla cura di moltissime malattie tra cui diabete, infarto, Alzheimer, Parkinson e le lesioni dei tessuti nervosi, proprio quello di cui soffriva Reeve.

Al suo fianco nomi illustri: la più famosa è Nancy Reagan, la moglie del presidente Ronald, morto pochi mesi fa. Lei e Reeve avevano lanciato una grande campagna di informazione contro l'attuale amministrazione americana. A essere contestata era la decisione presa da Bush nel 2001, di congelare i fondi pubblici per la ricerca sulle staminali. Un provvedimento che suscitò molte polemiche nel mondo scientifico americano. Soprattutto perché ha determinato il monopolio dei privati sulla ricerca biotecnologica Usa. Da allora le ricerche finanziate dallo Stato sono state sempre meno e le grandi multinazionali del biotech hanno di fatto acquisito il controllo sulla maggior parte della ricerca.

abbastanza sul fronte della ricerca sulle cellule staminali. «Penso a trasferirmi in Gran Bretagna dove gli studi sono più avanti. - aveva detto alla Nbc - Penso ad offrirmi volontario per la sperimentazione». Reeve aveva anche criticato la lobby anti-aborto per la sua opposizione alle ricerche sugli embrioni: «Non capisco le loro obiezioni. Gli

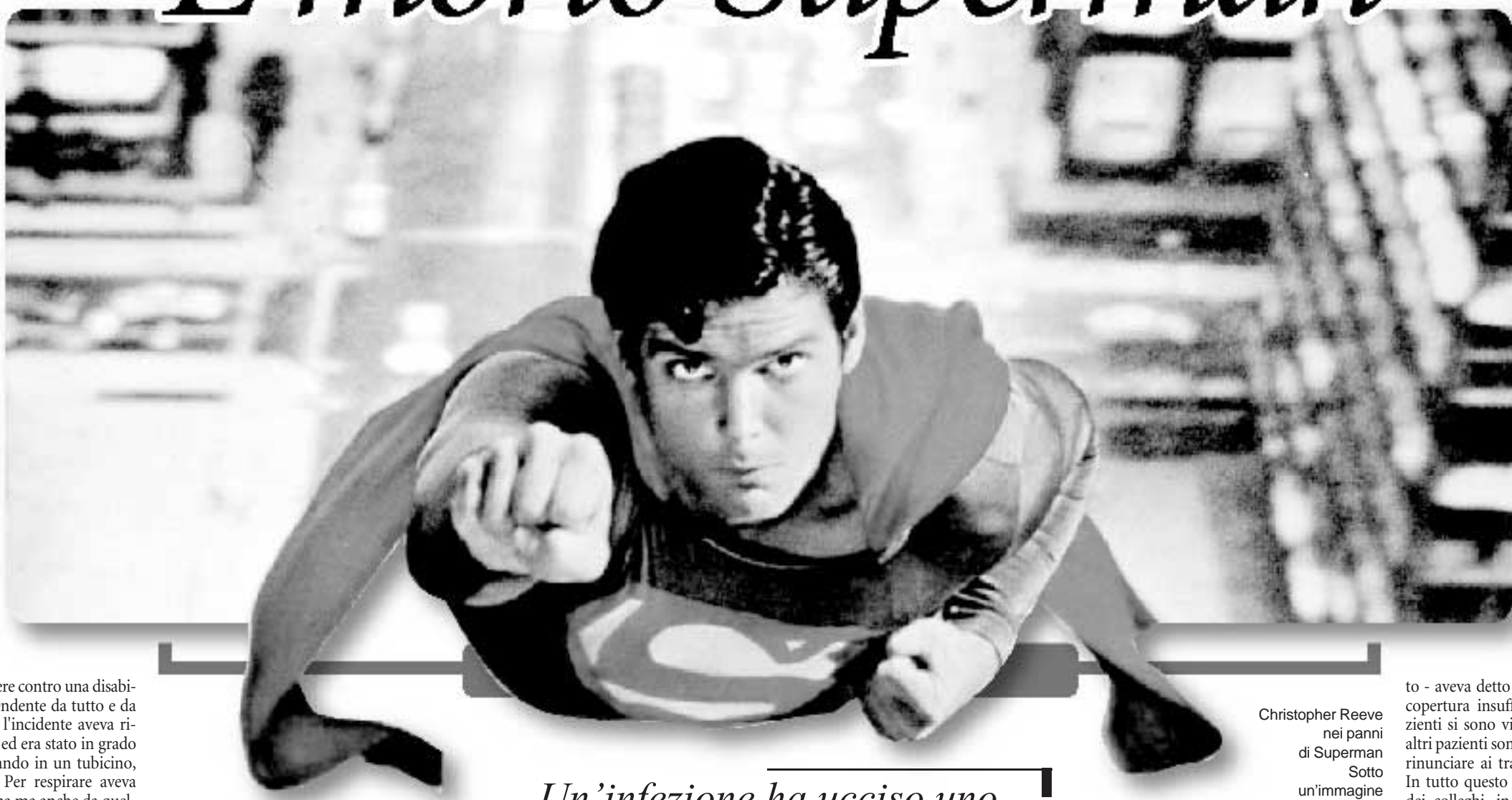
scienziati che lavorano sulle cellule staminali non devono necessariamente utilizzare embrioni fecondati». Negli Stati Uniti gli studi sulle cellule staminali sono limitati da restrizioni imposte dall'amministrazione Bush ai finanziamenti. Da Clinton invece Reeve era riuscito ad ottenere dieci milioni di dollari di finanziamenti a favore delle ricerche sul midollo spinale. «Solo con lo sviluppo di nuove tecnologie e ulteriori fondi per le ricerche è possibile dare una speranza ai malati».

L'attore si era anche battuto per il miglioramento del sistema sanitario del suo paese. Dopo l'incidente la sua assicurazione medica, lo aveva praticamente truffato, gli aveva garantito una copertura di soli due anni, trascorsi i quali le costosissime cure cui doveva sottoporsi sarebbero state a suo carico. «Io sono stato ingannato - aveva detto allora - mi è stata data una

copertura insufficiente, ma molti altri pazienti si sono visti del tutto scoperti, molti altri pazienti sono stati addirittura costretti a rinunciare ai trattamenti di riabilitazione». In tutto questo tempo è stata la solidarietà dei colleghi, in particolare di Robin Williams ad aiutare Reeve e a finanziare le sue cure. Williams e Christopher Reeve erano grandi amici sin dai tempi in cui insieme avevano ottenuto la borsa di studio per la prestigiosa Juilliard School of Performing Arts di New York. «Un giorno, poco dopo l'incidente, aprii gli occhi e vidi chinato sul mio letto un dottore con un gran cappello azzurro ed il camice bianco che parlava con un pesante accento russo. Per la prima volta dopo l'incidente risi di gusto e capii che la vita sarebbe andata avanti».

L'ultima notizia risale al maggio scorso, quando Reeve aveva annunciato di voler tornare a lavorare, a dirigere un film, voleva raccontare la storia vera di Brooke Ellison, una donna di successo nonostante la paralisi che la aveva colpita a undici anni. Quella storia Superman non ce la racconterà, ha alzato il pugno sinistro ed è volato in cielo.

Accanito oppositore di Bush che aveva bloccato la ricerca pubblica sulle cellule staminali. A questa ricerca era appesa la sua salvezza



Christopher Reeve nei panni di Superman. Sotto un'immagine recente dell'attore

